

Pressemitteilung, 5. Februar 2026
(segue in italiano)

Olympia 2026: **Zwischen Vorfreude und verpasster Chance**

Heimatpflegeverband kritisiert Ausrichtung auf Bauprojekte statt Nachhaltigkeit

In wenigen Tagen ist es so weit: Die Olympischen Winterspiele 2026 starten mit Athlet*innen aus aller Welt. Der Heimatpflegeverband Südtirol wünscht allen Teilnehmer*innen viel Erfolg und drückt insbesondere den Südtiroler Sportler*innen die Daumen. „Wir hoffen auf faire Wettkämpfe, gute Stimmung und unvergessliche Momente“, so der Verband.

Doch bei aller Begeisterung für den Sport darf eines nicht übersehen werden: Die Spiele wurden als „nachhaltigste Olympiade aller Zeiten“ angekündigt – doch was vielerorts bleiben wird, ist vor allem Asphalt und Beton.

Großchance für nachhaltige Entwicklung verspielt

Olympia hätte ein Impuls sein können – für regionale Entwicklung, nachhaltige Mobilität und gesellschaftlichen Zusammenhalt. Stattdessen dient das Großereignis als Legitimation für überdimensionierte Infrastrukturprojekte. In Südtirol werden rund 640 Millionen Euro in das olympische Umfeld investiert, davon 192 Millionen Euro aus Landesmitteln. Nur ein Bruchteil dieser Summe fließt in den Sport.

Laut offiziellen Angaben dominiert der Bereich „Mobilität“ – jedoch nicht zugunsten des öffentlichen Nahverkehrs, sondern zugunsten des Straßenbaus. So wird etwa die in diesem Zusammenhang vielzitierte Riggertalschleife zur Verbesserung des Bahnverkehrs im Pustertal nicht aus dem Olympiabudget finanziert, sondern über den nationalen Wiederaufbauplan PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Die Olympiegelder fließen hingegen in einen zweistöckigen Kreisverkehr bei Olang, den dreispurigen Ausbau zwischen Kiens und St. Lorenzen, die Umfahrungen in Percha und Toblach sowie eine geplante Straßenbrücke in Innichen. „Olympia wird als Fest des Sports verkauft – doch was bleibt, ist ein wenig nachhaltiger Straßenausbau mit hohen Kosten, gesteigerter Kapazität und wachsender Versiegelung“, warnt der Heimatpflegeverband.

Aufrüstung statt Nutzung bestehender Anlagen

Auch in den anderen Austragungsorten hinterlässt Olympia kritische Spuren. In Cortina wurde eine neue Bob- und Rodelbahn errichtet, in Predazzo eine neue Skisprungschanze – mit hohem Energieeinsatz und enormen Baukosten.

Es ist absehbar, dass einige dieser Anlagen nach den Spielen kaum mehr genutzt werden – es drohen mit hoher Wahrscheinlichkeit bald leerstehende „Sportruinen“. Das ursprüngliche Versprechen, auf bestehende Infrastrukturen zu setzen, wurde nicht eingelöst.

Auch in Antholz, dem Austragungsort in Südtirol, wurde tief in die Landschaft eingegriffen: Das Biathlonszentrum wurde nahezu vollständig neu errichtet – inklusive unterirdischem Schießstand, neuer Beschneiungsanlage und Speicherbecken. Das Speicherbecken fasst 31.500 Kubikmeter Wasser – und wurde trotz bestehender alternativer Standorte in einem lawinengefährdeten und

sensiblen Waldstück errichtet. Eine Maßnahme, die den Nachhaltigkeitsanspruch der Spiele konterkariert.

Ein Zeichen für echte Zukunftsfähigkeit setzen

Was hätte Olympia sein können? Ein Zeichen für Qualität statt Größe. Ein Impuls für besseren öffentlichen Personennahverkehr und für die Förderung von Schul- und Vereinssport. Stattdessen liegt der Fokus vielerorts auf Prestige, Geschwindigkeit und baulichem Aufrüsten.

Der Heimatpflegeverband Südtirol appelliert daher an Politik und Gesellschaft, aus den Erfahrungen rund um Olympia 2026 zu lernen: Großveranstaltungen müssen wenn schon am Gemeinwohl orientiert sein und sollten zur ökologischen und sozialen Zukunftsfähigkeit der Region beitragen.

„Wir freuen uns auf den Sport – aber wir schauen nicht weg“, so der Verband. „Denn was bleibt, ist nicht nur das olympische Feuer, sondern sehr viel Beton. Eine vergebene Chance.“

Olimpiadi 2026:

Tra entusiasmo e occasione mancata

L'Heimatpflegeverband critica la centralità delle opere edilizie a scapito della sostenibilità

Tra pochi giorni prenderanno il via i Giochi olimpici invernali 2026, con atlete e atleti da tutto il mondo. L'Heimatpflegeverband Südtirol augura a tutte le partecipanti e a tutti i partecipanti grande successo e fa il tifo in particolare per le sportive e gli sportivi altoatesini.

«Speriamo in gare leali, in un bel clima di festa e in momenti indimenticabili» – afferma il sodalizio.

«Ma per quanto si possa essere entusiasti dello sport, non possiamo ignorare ciò che resterà di quelle che erano state annunciate come le Olimpiadi più sostenibili di sempre – ovvero, in molti casi: asfalto e cemento».

Un'occasione mancata per uno sviluppo sostenibile

Le Olimpiadi avrebbero potuto essere uno stimolo per lo sviluppo regionale, la mobilità sostenibile e la coesione sociale. Invece, l'evento viene utilizzato come giustificazione per grandi opere infrastrutturali. In Alto Adige si investono circa 640 milioni di euro nel contesto olimpico, di cui 192 milioni provenienti dalle casse provinciali. Ma solo una minima parte di queste risorse è destinata direttamente allo sport.

Secondo i dati ufficiali, il settore della mobilità è il più finanziato – ma non a favore del trasporto pubblico, bensì a favore della viabilità stradale. La tanto citata circonvallazione della Val di Riga, che migliorerà significativamente il traffico ferroviario in Val Pusteria, non è finanziata con fondi olimpici, ma con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

I fondi olimpici vengono invece impiegati per realizzare una rotatoria a due livelli a Valdaora, l'ampliamento a tre corsie tra Chienes e San Lorenzo, le circonvallazioni di Perca e Dobbiaco e un ponte stradale previsto a San Candido.

«Le Olimpiadi vengono presentate come una festa dello sport – ma quello che resterà è un'estensione della rete stradale poco sostenibile, con costi elevati, maggiore capacità e un'ulteriore cementificazione», avverte l'Heimatpflegeverband.

Espansione invece del riutilizzo delle strutture esistenti

Anche negli altri luoghi delle gare olimpiche restano segni critici. A Cortina è stata costruita una nuova pista da bob e slittino, a Predazzo un nuovo stadio per il salto con gli sci – con enormi costi di costruzione e un alto consumo energetico.

È prevedibile che alcune di queste strutture saranno poco utilizzate dopo i Giochi – con buona probabilità, a Cortina e Predazzo rischiano di restare presto cattedrali nel deserto. La promessa iniziale di riutilizzare le infrastrutture esistenti non è stata mantenuta.

Anche ad Anterselva, sede delle gare altoatesine, l'intervento sul territorio è stato profondo: il centro del biathlon è stato quasi interamente ricostruito – compreso un poligono sotterraneo, un nuovo impianto di innevamento e un bacino di accumulo. Quest'ultima, con un volume di 31.500 metri cubi, è stata realizzata in una zona boschiva sensibile e soggetta a valanghe, nonostante fossero disponibili alternative. Un intervento che mette in discussione la coerenza ambientale dei Giochi.

Serve un vero segnale di sostenibilità

Cosa avrebbero potuto essere le Olimpiadi? Un segnale a favore della qualità invece che della quantità. Un impulso per il trasporto pubblico locale e per lo sport scolastico e di base. Invece, l'attenzione si è concentrata su prestigio, velocità e gigantismo infrastrutturale.

L'Heimatspflegeverband Südtirol lancia un appello alla politica e alla società: dalle esperienze legate alle Olimpiadi 2026 bisogna trarre insegnamenti concreti. I grandi eventi non devono essere un pretesto per progetti edilizi sovradimensionati, ma devono generare benefici durevoli per la collettività e per il futuro ecologico e sociale della regione.

«Siamo felici per lo sport – ma non volgiamo lo sguardo altrove», conclude l'associazione.

«Perché oltre alla fiamma olimpica, con ogni probabilità resteranno anche tanto cemento e molte occasioni perse.»